Anno XX. Giovedì 24 Gennaio 1867 N. 20

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE ED AMMINISTRATIVE

Si pubblica tutti i giorni eccettuati i Festivi

Prezzo d' Associazione (*pagabile anticipatamente*)

	Anno	Semestre	Trimestre
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 21. 28	L. 10. 64	L. 5. 32
In Provincia e in tutto il Regno	» 24. 50	» 12. 25.	» 6. 15

Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Un numero separato Centesimi **10.**

AVVERTENZE

Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancate.
Se la disdetta non è fatta **20 giorni** prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Cent. **20** la linea, e gli Annunzi Cent. **15** per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 404.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* del 19 gennajo nella sua parte ufficiale contiene:

Un R. decreto del 23 dicembre 1866, con il quale è dichiarato opera di pubblica utilità il compimento del poligono per le esercitazioni pratiche del corpo degli zappatori del genio militare nella piazza di Casale, secondo il progetto approvato dal ministro della guerra. Alle espropriazioni dei terreni a tal uopo occorrenti si procederà a senso della legge 25 giugno, num. 2359: e le medesime dovranno essere compiute, come pure i lavori da eseguirsi, nel termine di sei mesi.

Un R. decreto del 23 dicembre 1866, con il quale in ogni capoluogo di circondario sarà un comizio agrario con lo incarico di promuovere tutto ciò che può tornare utile all' incremento dell'agricoltura, e più specialmente di:

1. Consigliare al governo quelle provvidenze generali o locali che si reputassero atte a migliorarne le condizioni;

2. Raccogliere e porgere al governo ed alla deputazione della rispettiva provincia le notizie che fossero richieste nell' interesse dell'agricoltura;

3. Adoperarsi per far conoscere e adottare le migliori colture, le pratiche agrarie convenienti, i concimi vantaggiosi, gli strumenti rurali perfezionati, le industrie affini all'agricoltura che possono essere utilmente introdotte nel paese, come pure gli animali domestici la cui introduzione o propagazione potrebbe giovare all' agricoltura e promuovere il migliore governo e miglioramento delle razze indigene;

4. Concorrere alla esecuzione di tutti i provvedimenti che fossero dati per incoraggiare e proteggere il progresso dell' agricoltura;

5. Promuovere ed ordinare concorsi e esposizioni di prodotti agrari e di macchine e strumenti rurali, e portare il proprio giudizio sui premi e sulle altre ricompense che venissero a quest'uopo stabilito;

6. Promuovere le disposizioni necessarie perchè vengano osservate le leggi e i regolamenti sulla polizia sanitaria degli animali domestici, per prevenire la propagazione delle epizoozie, e in generale tutto quanto può giovare al progresso dell' agricoltura.

Un regio decreto del 6 gennaio 1867, col quale sono dichiarate opere di pubblica utilità le fortificazioni passegere erettesi durante la guerra nelle varie piazze del regno, la cui conservazione sia riconosciuta necessaria dal ministro della guerra. Alle espropriazioni dei terreni a tal uopo occorrenti si procederà a termini di legge, e le medesime dovranno essere compiute, come pure i lavori da eseguirsi, nel termine di un anno.

Disposizioni nel personale degli ufficiali della R. marina.

Disposizioni nel personale dei pubblici insegnanti.

Politica e Amministrazione

LETTERA V.ª

La Burocrazia

L' illustre Prof. Boccardo l' ha definita — francesismo significante pedanteria amministrativa, e complicazione soverchia di scritture — *V. Dizion. dell' Econ. polit., parola burocrazia.* Come ognun vede cotesta definizione dice molto, ma secondo il mio avviso non dice tutto. La discussione che imprendo chiarirà meglio il mio concetto.

Il sig. Ministro Guardasigilli (Commendator Borgatti di Cento che qui ad onore io nomino, e nella fidanza che vorrà degnare d' uno sguardo questo povero scritto) nella Relazione a Sua Altezza Reale il Luogotenente generale del Re presentata il 4 Novembre 1866, intorno al nuovo ordinamento del Ministero di Grazia Giustizia e Culti vergò le seguenti frasi che meritano tutta l' attenzione — Fu detto e ripetuto, Egli dice, che la piaga principale della nostra amministrazione è *la burocrazia:* se con questa parola la quale diede luogo ai più violenti attacchi, alle più acerbe censure si vuole intendere uno stuolo d' impiegati più o meno adatti al cómpito del loro ufficio, fra i quali il lavoro si divide e si suddivide, la trattazione degli affari si complica, onde si ritarda la spedizione di essi, e viene spesso a mancare una direzione intelligente e quindi la responsabilità, vuolsi riconoscere che l' accusa è in parte fondata. Dove bastano i pochi ma buoni, i molti se mediocri sono insufficienti — Se convengo interamente nella conclusione del sig. Ministro, non posso accettare quanto egli appella burocrazia. Ma, di grazia, chi reclama cotesto stuolo numeroso di funzionari? Chi li obbliga a dividere e suddividere tra essi il lavoro, complicandolo e ritardando di simil guisa la spedizione degli affari? Chi? I regolamenti, non altro che i regolamenti che pretendono di ridurre a macchine gli esecutori della Legge, e che tracciano persino i moduli degli atti da redigersi. Ebbene: chi furono gli autori di cotesti regolamenti, che rodono l' ordinamento interno, snervando le singole forze: di que' regolamenti che nulla lasciano alla iniziativa individuale, alla scienza, ma che portano l' impronta più che di libertà, di tradizioni militari? Non altri certamente che le persone le quali popolarono, e alcune delle quali si adunano ancora intorno ai ministeri. Dunque la burocrazia vuolsi considerare ben più in alto che dall' umile scanno dell' impiegato che fa quello che gli viene imposto: bisogna dunque osservarla sotto un aspetto più largo assai di quello che piacque al sig. Ministro. Capisco che non tutto un ministro può confessare, ma evidente cosa è che la moltiplicità de' regolamenti e delle così dette istruzioni sono la causa unica e sola di quella *piaga* da tutti lamentata — la burocrazia. Ed io che non sono ministro, nè fui nè sarò mai deputato, intendo chiamare bianco il bianco, nero il nero. E la dirò aperta la verità anche a costo di scuotere gli organi sensibili d' alcune notabilità fittizie. Sì la verità, come la sento, e come l' ho intesa ripetere non da uno ma da più e più personaggi chiari d' ingegno, onesti per costume e per integrità, amanti dell' Italia e della monarchia costituzionale. Io credo, e fermamente, che per non rinnovare gli errori delle amministrazioni che sonosi succedute non basta ridurre le piante de' ministeri, e far pompa di una riduzione draconiana, ma fa d' uopo, prima d' ogni altra cosa, salire più verso la sorgente, cioè tagliar l' arbore dalla radice, chiamare insomma altri uomini meglio educati, forniti di più positivismo, di maggior nerbo di scienza, e che abbiano in mezzo alla trattazione degli affari, non disgiunta dagli studi severi, appresa l' arte di governare, e di condurre le amministrazioni, uomini a cui l' esperienza pratica abbia giovato a quadrare le idee boriose della gioventù, e che non si lascino piegare nè dal favore de' potenti, nè dalla speranza di più grandi onori.

La burocrazia veduta in se medesima è pedanteria sistematica nel seguire certi modi fissi e intangibili: è complicazione di scritti quando costringe a raddoppiare gli atti, o eseguirne degl' inutili, o prescrivendo registri, de' quali si può fare a meno senza offendere le leggi e la loro applicazione. Ma considerata nel suo assetto esteriore ella può dirsi un vizio degli uomini e delle cose, il complesso di cause preesistenti e di difetti organici, diretto il tutto a complicare e ritardare lo spedito andamento degli affari pubblici. Ch'esista la burocrazia nelle amministrazioni del Regno tutti ne sono persuasi: ch' essa produca malcontento e dispendio ne' popoli, lentezza nel disbrigo degl' interessi, non v' ha chi nol riconosca: come io credo che non si può ragionevolmente dissentire del modo di ripararvi. Quando la malattia è nota, allorchè se ne sanno le cause, l' esperto medico applica diritto il farmaco della guarigione: nè cade in fallo. Lo stesso dovrebbe accadere nell' amministrazione italiana: la burocrazia vi è radicata, e deriva dai regolamenti precipitati, e dagli uomini educati ad una scuola falsa, gretta, i quali o non vollero o non seppero emanciparsi dal meccanismo de' governi assoluti, dagli antichi pregiudizi, da certe formole tradizionali, e ancora dalla smania non sempre lodevole di copiare in tutto i francesi anche dove erra-

rono. È tempo di far senno, e di non sperperare la più bella parte del potere esecutivo per dar cibo a qualche vecchio arnese che porta la propria nullità in ciò ch' è il cardine dell' amministrazione: si mutino le persone che lavorarono in passato intorno al regolamentarismo, anzi si modifichi il sistema. La burocrazia non può combattersi colle stesse sue armi: vi abbisognano altri elementi, altra virtù, altra direzione. Per me non comprendo in qual modo si possano estirpare le reminiscenze d'una cattiva amministrazione cogli stessi uomini che la crearono e che la personificano, e che furono e sono della medesima i più caldi e strenui sostenitori. Si affrontino con tutta forza e coraggio le mille e mille difficoltà inalzate appunto da coloro che non pensarono ad un sistema semplice, ordinato, economico, ma sì a complicare, a controllare senza necessità tutto quanto loro cade innanzi agli occhi. Avverto che io non parlo de' Ministri, nè de' loro Segretari generali, che ordinariamente sono personaggi di conto e autorevolissimi: ma sì di quella turba non sempre eletta, dal di cui cenno dipende ogni singola parte del sistema.

Ecco un esempio. Il parlamento e il poter regio sanzionano una legge, che getta i principi generali sopra una instituzione, una tassa, o sopra una serie d' atti della vita civile. I ministri, cui spetta le esecuzione, prescrivono la redazione d'un regolamento a quelli del proprio dicastero cui la legge riferisce: e gli ultimi invece di tracciare alcune norme di procedura chiare, precise, per renderne più facile l'applicazione, si danno a spezzare in mille frantumi la legge, ordiscono un ammasso di articoli ordinariamente superiori a quelli che la legge medesima costituiscono, vi creano intralci partendo sempre dal principio di una cieca diffidenza verso i funzionari che coadiuvano il governo, come fossero intenti non ad ottenere il fine supremo dell'umana felicità e del benessere nazionale, ma bensì ad ingannare le autorità superiori. Il regolamento si forma come la macchina ordinata ne' suoi mille congegni, ne' suoi moti compassati: mentre essendo la Legge la scienza che afferma un principio, un ordine d' idee, il regolamento non dovrebb' essere altro che la procedura, col di cui mezzo la legge stessa vuolsi ai fatti e agli avvenimenti applicare. Taccio della varietà di locuzione tra regolamento e regolamento, delle norme diverse: dirò per altro che qualche fiata il regolamento s' impone alla legge, perchè volendo mostrarne l' applicazione ai casi pratici e designarne le singole modalità, non sempre il concetto regolamentare risponde al legislativo. Quindi il funzionario, che non vuole addentrarsi nello spirito e nella mente di chi dettava la legge; si attiene ciecamente al regolamento, nè si cura delle cause che originarono e inspirarono l' idea del Legislatore. Nè qui gl' inconvenienti s'arrestano: è sistema invalso che al regolamento tenga dietro la così detta istruzione, che potrebbe appellarsi più propriamente il regolamento del regolamento, dove s' inventano altre formole, nuovi cavilli, nuovi registri: si ripetono le massime già note, si pretende chiarire quello ch' è evidente, e se v' ha qualche dubbiezza, la instruzione non la scioglie. E chi potrebbe credere mai, che tali barbassori avessero l'audacia di portare innovazioni alla legge medesima? Eppure lo fanno. E chi sono essi? Non i ministri, non potendo supporre che leggano certe coserelle..... ma quelli che ronzano intorno alle aule del governo, e che dopo sì felice parto si levano sovente ad altissima dignità. Per costoro basta inventare qualche nuova pratica, qualche angheria da torturare gl' inferiori, qualche registro che serva agli scaffali, qualche balzello, non importa se inesigibile, o se affligge il volgo de' cittadini. Ed essi divengono gl' idoli del ministero, le persone necessarie senza di cui nulla si opera: sono essi che dispongono delle promozioni, e dell'avvenire di tante famiglie, che accettano i reclami, che li evadono come più loro talenta, favorendo quelli della loro medesima casta, della loro stessa origine, gli altri sprezzando o trascurando.

E perchè qualche animoso non ne incolpasse, che il discorso mira ad esautorare il potere, dichiaro fin d' ora essere mio intendimento che la redazione de' regolamenti dovrebb' essere opera del solo Consiglio di Stato. Spiegherò meglio le mie idee in avanti.

G. R.

NB. Nell'Articolo — *Ferrara e la Traspadana* — occorse un errore di stampa. Ove dice, tutto quanto la vita civile ed onesta — leggi — tutto quanto la vita civile adonesta.

— Finalmente il Comitato Romano facendo un appello all'emigrazione romana parla il linguaggio che gli si conviene. È duopo che compia, benchè già troppo tardi, la sua missione.

Ecco l' appello:

All' Emigrazione Romana

Fratelli!

Quando voi usciste dalle nostre file, o cacciati dai nostri tiranni, o volontari campioni della patria indipendenza, o per recarvi sopra altra terra, voi tramandando l'opera a cui da 17 anni con indomita costanza si lavora, non l'abbandonaste già, ma sopra altro suolo e sotto altra forma virilmente la continuaste. Combattendo in campo aperto i nemici d' Italia, raccogliendo gli allori della nazione, voi teneste alto l'onore di Roma e desta l'aspirazione degl' italiani tutti verso il glorioso Campidoglio. Così voi, fra tutti i figli di questa nobile terra, siete quegli eletti, a' quali oltre la parte dei comuni travagli toccò la gloria di combattere e di soffrire. Roma vi ha sempre seguiti con ansioso sguardo, Roma vi ha plaudito sempre nel suo forzato silenzio, Roma è andata superba di voi.

Ora però vi richiama Essa più che mai. L' Europa avendoci lasciati da soli a fronte dei nostri vecchi oppressori, ci ha lasciati arbitri delle nostre sorti e noi le compiremo. Quest' aspetto di calma, che ora regna tra noi, è cenere che nasconde il fuoco patrio, che presto divamperà. Ma noi abbiamo mestieri di tutte le forze del paese. Voi che ne formate una così eletta parte, non ci mancate in questi sforzi supremi. Se alcun dissidio o screzio di opinione vi divide, sacrificatelo allo scopo unico e sacro: dateci la mano tutti a spazzar via dalle nostre e vostre case gli ordini della tirannide sacerdotale, che han preso il vostro posto. L'ora, benchè imminente, non è suonata. Ma è d'uopo intenderci, perchè al segno dato, nessun Romano manchi all'appello della Patria.

Fratelli, noi vi attendiamo, noi contiamo su voi.

Roma, 11 gennaio 1867.

Il Comitato Nazionale Romano

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Questa mattina a ore 9 il Senato in adunanza segreta si riunirà come alta corte di giustizia per udire la relazione della Commissione d'istruttoria. — Tale lettura verrà fatta dal cavaliere Castelli e durerà per ben tre giorni. — Dopo di ciò la relazione stessa sarà comunicata ai membri dell'alta corte onde si pongano in grado di deliberare in altra segreta adunanza se le prove raccolte nel processo, autorizzino l'invio dell'incolpato conte di Persano al pubblico giudizio.

— Un recente articolo della *Gazzetta di Firenze* riprodotto da diversi giornali di Torino assevera che emissari francesi percorrono il circondario d' Aosta nell' intento di far propaganda a favore del governo francese.

Siamo in grado di dichiarare nel modo il più esplicito che siffatta notizia è al tutto destituita di fondamento.

— Se non siamo male informati, il Consiglio di Stato convocato in sezioni riunite, avrebbe in una recente adunanza emesso il suo parere sulla proposta di fusione dello Stabilimento mercantile di Venezia con la Banca nazionale sarda.

Esso avrebbe respinto la domanda fatta dal ministro del commercio appoggiandosi ai motivi stessi, pei quali, or non è molto, manifestava il suo contrario parere sul modo di procedere alla fusione della Banca nazionale toscana con quella sarda.

(Nazione)

LECCO — Le ferriere di Lecco dell' onorevole Badoni han presentata offerta al ministero della marina per fornire lamiere e ferri di qualità superiore, col sei per cento di ribasso sui prezzi che sinora la regia marina ha pagato i simili prodotti inglesi. — Nel mentre siamo felici di poter annunziare questi splendidi risultati della nostra industria, ci auguriamo che la vantaggiosa offerta del signor Badoni non venga rifiutata. *(G. della Marina)*

CAGLIARI — Dal *Corriere di Sardegna* di Cagliari togliamo la seguente lettera del ministro dei lavori pubblici:

Firenze, 12 gennaio 1867.

All'on. sig. presid. della Camera di commercio ed arti, Cagliari.

Io ho letto con grande attenzione la relazione che la S. V. si compiaque di trasmettermi e la lettera nella quale ella accenna le tristi condizioni in cui presentemente si trova l'isola di Sardegna. Non ho uopo di dirle, che pienamente convengo con lei sull' urgenza di straordinari provvedimenti, affine di aiutare quelle popolazioni a superare la crisi annonaria che ivi si è manifestata più intensamente che altrove, e che ho subito cercato di porgere, per quanto stava in me, questo pronto ed eccezionale soccorso.

Ella avrà certamente letto nella *Gazz. Ufficiale* del 26 p. p. dicembre la circolare da me diretta ai signori prefetti di Cagliari e Sassari e per loro mezzo alle deputazioni provinciali, ed agli ingegneri capi. In questa circolare ho esposto i provvedimenti che il governo intendeva di dare per l' intento.

Aggiungerò solo che io non ho in animo di limitare l'opera del ministero dei lavori pubblici alle provvidenze enunciate nella circolare. Alcune altre si stanno studiando, e finalmente fra i progetti di legge che sono in procinto di presentare al Parlamento, vi ha anche quello in cui si chiede l'autorizzazione di por mano ai lavori complementari dei porti più importanti del regno. Fra questi porti ci è pure incluso quello di Cagliari. Se il Parlamento sanzionerà, come mi lusingo, il progetto, avrò in mano nuovi mezzi che varranno a dare a quell'importante isola il sollievo di cui ha bisogno, e che io sono disposstissimo ad accordare più ampio che mi sia consentito dalle condizioni dell'erario.

Voglia, onorevole signor presidente, gradire i sensi della mia più distinta considerazione.

S. Jacini

BOLOGNA — Togliamo dal *Monitore* di Bologna:

S. M. il Re d'Italia ha conferito, per ispeciali benemerenze, il titolo e il grado di *Uffiziale* dei cavalieri Mauriziani al prof. *Luciano Scarabelli*, già dal nostro Municipio creato cittadino bolognese, e onorato di medaglia ne' tre metalli, memorativa de' gravi e pazienti studi alla Divina Commedia e al suo protocommento di Jacopo della Lana, nostro paesano e contemporaneo al Poeta; coi quali studi e colla quale edizione, adempiendo a un desiderio di Ugo Foscolo, sfatò la fama del commento soprannominato l'*Ottimo*, perfezionò il testo divenuto rarissimo del Lana, rivendicò dal Witte a Dante più belle e vere lezioni, che quel celebre tedesco aveva ripudiate, e mostrò passo per passo quanto di Dante italico siano migliori interpreti e giudici gli italiani. La Tipografia Reale Tinti-Merlani, editrice di questo giornale, ristampa per la Regia Commissione dei Testi di lingua quest'Opera in cento circa fogli, distribuiti in tre volumi *(Sono pubblicati i due primi)*, al prezzo di lire *dodici* per volume, e ne riceve commissioni di spedizione contro vaglia postale. Il Professore ritiene per compiuta *questa sola* edizione, ch'egli ha condotto con nuovi studi per nuovi testi manoscritti molto antichi sì del poeta e sì del commentatore.

— In Firenze è venuto alla luce un nuovo periodo settimanale, che s' intitola da *Cesare Beccaria*, e si propone di propugnare le più urgenti quistioni pratiche attinenti alla *Riforma Carceraria*. È diretto dall'on. Bellazzi, che si è specialmente dedicato allo studio di questi gravi ed importanti problemi, che interessano sì da vicino l'ordine, l'istruzione ed educazione pubblica, e la civiltà. Le interpellanze testè avvenute in Parlamento addimostrano l'urgenza dei miglioramenti reclamati in questa materia: e noi diamo tanto più volentieri il benvenuto a questo nuovo periodico, in quanto che, dal primo numero che ne abbiamo, lo vediamo occuparsi dei più importanti argomenti sotto il punto di vista pratico, e con corredo di dati statistici molti interessanti.

VENEZIA — In un momento che da tutti si chiedono economie è naturale domandare al ministero della marina cosa fanno da tre mesi in armamento cinque bastimenti nelle lagune venete. Pel fatto dell'armamento ci si dice che quelle navi costano 37 mila lire al mese, sicchè sono 111,000 lire che si avrebbero potuto risparmiare. — Così il *Gior. della Mar.*

NOTIZIE ESTERE

PRUSSIA — Scrivono da Berlino, 14, alla *Newe Freie Presse*:

Sull'andamento delle discussioni nella conferenza degli Stati federali si afferma che esse volgono precipuamente intorno alle prestazioni militari, che la Prussia vorrebbe imporre ai piccioli Stati. Il governo prussiano si appoggia alla massima, che gli abitanti dei piccoli Stati settentrionali avendo nella federazione diritti eguali ai Prussiani, devono assumere anche eguali doveri. A questo principio i rappresentanti dei piccoli Stati non tentano neppure di fare direttamente opposizione, ma ne contrastano l'applicabilità ai loro territorii. Essi accennano la loro capacità produttiva relativamente piccola, e in questo riguardo dicesi che siano stati prodotti dei fatti, la cui importanza non potè essere disconosciuta dallo stesso governo prussiano. Risulta che nei paesi settentrionali, ad eccezione della Sassonia, l'agricoltura e l'industria sono assai meno sviluppate che in Prussia. Gli Stati turingi fanno anche valere che il loro paese è in gran parte montuoso, e la sterilità del terreno non trova alcun compenso in una attività commerciale e industriale, che possa stare in qualche proporzione collo sviluppo industriale e commerciale della Prussia. Per essi è quindi impossibile di addossarsi relativamente ai carichi militari e finanziarii un peso eguale a quello della Prussia, senza rimanerne schiacciati, o almeno oppressi. Essi abbisognerebbero di un periodo di transazione per poter sviluppare le loro forze. Queste indicazioni sembrano basate sul fatto. Ma da parte prussiana fu loro opposto, fuori della conferenza, che esse provano più di quello che i plenipotenziarii volevano provare, cioè la impossibile ulteriore conservazione dei piccoli Stati.

CRONACA LOCALE

— Fu detto e stampato nel Giornale l'*Osservatore* di Lunedì che nulla sarebbe riuscita la elezione del sig. *Conte Mosti*, e che non validi furono perciò i voti 121 ad esso dati Domenica scorsa perchè, come Maggiore nell'Esercito, non poteva più entrare nella Camera essendo già compiuto il numero dei Deputati impiegati che vi sono dalla legge ammessi.

Ora riceviamo da fonte sicura, che sonovi ancora trenta posti vacanti, cosichè ci crediamo in debito di smentire la voce pubblicata dall'*Osservatore*, e di dire agli Elettori che eleggendo il *Conte Mosti* faranno una nomina validissima.

TEMPO MEDIO DI ROMA A MEZZODÌ VERO DI FERRARA

25 *Gennaio* 12. ore 9. m 12. s

Osservazioni Meteorologiche

23 GENNAIO.	Ore 9 antim.	Mezzodì	Ore 3 pomer.	Ore 9 pomer.
Barometro ridotto a 0° C.	mm 768, 61	mm 768 64	mm 768, 27	mm 768, 05
Termometro centesimale	+ 1°, 2	+ 1°, 8	+ 2°, 4	+ 1°, 2
Tensione del vapore acqueo	mm 3, 95	mm 4, 12	mm 4, 54	mm 4, 50
Umidità relativa	79°, 2	79°, 9	63°, 1	91°, 2
Direzione del vento	O	O	O	O
Stato del Cielo	Nuvolo	Nuvolo	Nuv.Ser.	Sereno
	minima		*massima*	
Temperat. estreme	− 1°, 8		+ 2°, 4	
	giorno		*notte*	
Ozono	6, 5		5, 0	

TEATRI

Questa sera nel Teatro Municipale ha luogo la prima Rappresentazione dell'Opera la **Traviata.**

— All' Arena Tosi-Borghi i giuochi di prestigio, e gli esperimenti del **Autoin-Brunet.**

Varietà

Speranza e fumo. — Troviamo il seguente aneddoto nel *Messager de Toulouse*:

Il conte di Bismark, offerendo non è guari uno zigaro al generale Moltke, gli disse:

— È il secondo, e ben mi ricordo del primo.

— Vale a dire eccellenza?

— Generale, ebbi un momento di superstizione. Vi ricordate la nostra critica posizione, quando, nella giornata del 3 luglio, aspettavamo il corpo d'armata del principe reale? Mezz'ora di ritardo poteva perderci compiutamente. Il nemico resisteva. Io vi vedeva tranquillo e pieno di fiducia: mentr' io pensava ai miei disegni, di cui l'esito pendeva ad un filo, vedevo la grandezza della patria, e il suo avvenire compromesso.... perduto forse. Cavai uno zigaro e ve lo porsi. Sapete qual ragionamento io facessi allora?

— L'ignoro.

— Dicevo meco stesso che una volta consumato quello zigaro, senza l'arrivo del secondo corpo, dovessi considerare come perduta quella partita. E, guardandovi a fumare, aspettava, aspettava. Fremeva dentro di me d'impazienza; lo zigaro andava sempre più diminuendo. Ogni sbuffo di fumo si portava seco un briciolo di speranza. E già eravate a tre quarti dello zigaro, quando ad un tratto, s'ode il cannone.... Era il principe reale che entrava in linea di battaglia.... era la vittoria!

— E se avessi finito lo zigaro prima dell'arrivo del principe?

— Generale, mi sarei abbruciate le cervella.

Telegrafia Privata

Firenze 23. — *Parigi* 23. — Ferdinando Barrot fu nominato grande referendario al Senato. Vennero nominati Senatori: Chaix-d'-Estange, Quintin, Bourkard, march. De L'Isle, Viry. Chaix-d'-Estange fu nominato inoltre segretario del Senato.

Vienna 23. — Un rescritto imperiale esonera Larisch, dietro sua domanda, dalle funzioni di ministro delle finanze e gli conferisce la Gran Croce dell'ordine di Leopoldo.

Il sottosegretario di Stato, Becke, fu incaricato di dirigere provvisoriamente questo ministero.

Berlino 23. — La *Corrisp. Zeidler* scorge nelle riforme francesi dei sintomi di rapporti amichevoli e duraturi tra la Francia e la Germania, e nel cambiamento dei ministri trova che il governo imperiale non intende mutare la sua politica.

La notizia che il re di Prussia si recherà all'Esposizione di Parigi, è considerata come erronea.

Pietroburgo 22. — Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica una circolare ed un memorandum di Gortskakoff, in risposta ai documenti pubblicati dalla Corte di Roma circa gli affari ecclesiastici della Polonia. La circolare respinge le asserzioni della Corte pontificia e dimostra che essa è responsabile della rottura del concordato.

Londra 23. — L'Inghilterra protestò contro la sentenza del tribunale di Cadice che condanna il *Tornado*; domandò che entro breve tempo sia restituita la nave e lasciato libero l'equipaggio, con risarcimento dei danni.

Costantinopoli 22. — Il governatore del Libano marcia con 3,000 uomini contro i distretti di Kereua sollevati da Karam.

New-York 9. — Massimiliano pubblicò un decreto che divide l'esercito imperiale in tre corpi, sotto gli ordini di Miramont, Marquez e Mejia. Vennero stanziati dei fondi per le spese di ripatrio delle truppe belghe ed austriache. L'imperatore in un recente discorso si dolse dell'attitudine degli Stati Uniti verso il Messico. La legislatura dell'Ohio ratificò l'emendamento alla costituzione. Il vapore *Don* partì per una commissione segreta. Dicesi che porti 15 milioni di dollari per la compera dell'isola S. Tommaso dalla Danimarca. La missione Campbell è abbandonata. La pena di morte pronunziata contro diversi feniani nel Canadà fu commutata in 20 anni di prigionia.

Firenze 23. — *Camera dei deputati.* — Macchi riferisce su le petizioni di 128 comuni di Sardegna che reclamano provvedimenti contro gravi dissesti annonari, ed economici dell'Isola. Si chiedono lavori di strade ferrate e nazionali. Propone l'invio al Consiglio dei ministri da questo già accettato. Aspronі ringrazia la Camera, il ministero e la stampa per le buone disposizioni in favore dell'Isola, fa calda istanza, perchè le opere seguano alle promesse, raccomanda una riforma delle circoscrizioni territoriali. Il ministro dei lavori pubblici dice, che le istanze furono già prima d'ora accolte dal ministero, quando fece precedere su tutti i punti dell'isola a lavori, trasandando alcune formalità amministrative, che sarebbero indispensabili in circostanze normali. Più di due milioni si stanno ora spendendo in opere stradali. Il cómpito del ministero dei lavori pubblici d'ora innanzi non dev'essere riparatore, perchè molto si è fatto, ma dev'essere inteso a completare e perfezionare, e da ciò risulterà certamente la ristaurazione economica dell'Isola, se le provincie, i Comuni, ed i privati sapranno assecondare attivamente la sua opera, come non può dubitarsi. La Camera delibera l'invio della petizione al ministero. Segue la votazione delle due ultime leggi discusse, quindi procedesi alla relazione delle petizioni.

— L'*Opinione* assicura che il conte di Barral, ministro d'Italia a Berlino, venne trasferito nella stessa qualità a Vienna. Il Senato continuò la seduta segreta per udire la requisitoria contro Porsano.

BORSE	22	23
Parigi 3 0[0	69 15	68 95
4 1[2	98 70	98 80
5 0[0 Italiano (*Apertura*) .	54 90	54 99
id. (*Chius. in cont.*) .	54 75	54 85
id. (*fine corrente*) .	— —	— —
Az. del credito mobil. franc.	503	502
id id ital.	300	303
Strade ferrate Lombar.-Venete	388	388
„ Austriache .	387	387
„ Romane . .	100	100
Obbligazioni Romane . .	134	134
Londra. Consolidati inglesi	90 1[2	90 3[8

AVVISO

Avvenuta la morte di Giuseppe Ferraresi, fu Paolo, in Viconovo li 14 novembre 1866, con Testamento aperto e pubblicato in Ferrara li 23 detto mese ed anno a rogiti del sottoscritto Notaro registrato li 5 dicembre stesso anno al Libro XIX Civ. fog. 131 N. 2086 con L. 3. 30, li di lui figli signori Francesco e Giuseppe Eredi universali istituiti dal defunto loro padre, volendo procedere alla confezione dell'Inventario dell'asse relitto dal medesimo; a mezzo dello stesso Notaro rendono a pubblica notizia, che tale Inventario verrà aperto li 31 andante Gennaio alle ore dieci antimeridiane, nella Casa d'ultima dimora del defunto posta in Viconovo; onde chiunque creda avervi interesse possa intervenire, o personalmente o mediante incaricato con speciale procura a termini di Legge.

Ferrara li 24 Gennaio 1867.

GIUSEPPE CALABRIA Notaro.

REGNO D'ITALIA

AVVISO

Si rende noto a chiunque creda o possa avere interesse nell'eredità intestata del fu Giuseppe Felisati quondam Raffaele decesso il 24 Decembre 1866, che alle ore nove antimeridiane del giorno 29 Gennaio 1867 a mezzo dell'infrascritto Notaio si darà principio all'Inventario di detta eredità, nella Casa del defunto in Cologna, e ciò ad istanza della Signora Barbara Ghedini Vedova Felisati qual Madre rappresentante la patria potestà delli suoi figli minori Maria, Amelia, Virginio, ed Argia. Tanto a senso dell'Articolo 868 del Codice di Procedura Civile.

Copparo li 23 Gennaio 1867.

GIOVANNI MALAGUTI Notaro.

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente*